

“Ognuno di noi  
è artista  
della propria vita:  
che lo sappia o no,  
che lo voglia o no,  
che gli piaccia o no.”

Zygmunt Bauman

**Pagina del VANGELO**

«CHI AMA PADRE O MADRE PIÙ DI ME NON È DEGNO DI ME; CHI AMA FIGLIO O FIGLIA PIÙ DI ME NON È DEGNO DI ME; CHI NON PRENDE LA PROPRIA CROCE E NON MI SEGUE, NON È DEGNO DI ME. CHI AVRÀ TENUTO PER SÉ LA PROPRIA VITA, LA PERDERÀ, E CHI AVRÀ PERDUTO LA PROPRIA VITA PER CAUSA MIA, LA TROVERÀ.

Matteo 10, 37-42

**e omelia**

Non si può amare se stessi, dimenticandoci di Dio; per cui è più facile amare il proprio io, piuttosto che il proprio Dio, visto che è Iddio, il nostro, che ci è vicino, ci ama e ci perdona, proprio nel mistero della Croce del suo amato Figlio. Gesù non ci vuole tiepidi ed indifferenti, ma zelanti e coraggiosi nell'avanzare nella vita dell'amore e della carità che si fa vero dono, accoglienza, sacrificio, calvario e martirio per la causa alta della verità che Cristo è venuto a portarci.

**QUALE CHIESA - CHE PARROCCHIA - DOMANI? - 2**

Dando inizio alle riflessioni attraverso la raccolta di alcuni articoli o studi, nel foglio scorso emergeva che si annuncia una condizione di minoranza delle comunità cristiane. Continuiamo ancora a guardare all'Europa con

**IL FUTURO DELLA CHIESA IN EUROPA** di Christoph Theobald tratto da Settimananews.

**Chiesa in diaspora**

Mi sembra che Karl Rahner, in maniera profetica, abbia già detto tutto l'essenziale sulla nostra *condizione odierna di minoranza* in un testo del 1954: «Il cristianesimo è ovunque nel mondo e sulla terra in diaspora. Nella sua realtà è dappertutto, numericamente, una minoranza; non ha di fatto un ruolo guida che gli permetta di imporre con potenza il suo sigillo degli ideali cristiani sul tempo.

La Chiesa della diaspora, *sociologicamente*, ha il carattere di una "setta" (rispetto alla Chiesa popolare di massa a cui appartiene già sempre ogni cosa). Con i vantaggi di questo dato di fatto e con il dovere di dover superare sempre di nuovo i pericoli legati a esso» (SW 10, 260-265).

Il concetto di diaspora è sociologico e contrassegna gruppi religiosi, nazionali, culturali o etnici di persone che si trovano all'estero/esterno, *dopo che essi hanno abbandonato la loro patria tradizionale e, nel frattempo, si ritrovano disseminati in varie parti del mondo*. Per molti secoli, questo termine è stato riferito unicamente all'esilio del popolo ebreo; ma, a partire dal XIX secolo, esso è stato ampliato anche in senso sociologico.

Se si utilizza il concetto di diaspora in riferimento alle Chiese cristiane, allora bisogna relativizzare l'idea di un paese di origine e di una «terra santa». Il sepolcro è vuoto e da allora, per il cristianesimo (a differenza dell'ebraismo), non c'è più alcuna regione del mondo che abbia un carattere sacro. Secondo Karl Rahner, la nostra condizione di diaspora ha il carattere di una «necessità» teologica – nel senso evangelico del «Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» (Lc 24,26). Con il sorgere di una situazione planetaria e di globalizzazione del cristianesimo, il principio della vita cristiana «nel mondo, ma non del mondo» si deve concretizzare in altro modo. ...

Già dagli inizi della modernità, questo principio cristiano «nel mondo, ma non del mondo» si concretizza *all'interno di ogni paese* – con tutte le resistenze prodotte da questa forma di vita escatologica.

Per dirla con le parole di Rahner: «Nel momento in cui inizia a diventare Chiesa di tutti i pagani, la Chiesa incomincia anche a essere ovunque *tra i pagani*». ... Un cattolicesimo di minoranza può diventare una setta (tra molte altre); ma può diventare anche una significativa comunità missionaria.

A questo punto decisivo possiamo già gettare uno sguardo sul futuro del cristianesimo in Europa. *Dipende dalle nostre comunità e dalle forme cristiane di socializzazione* se, nel prossimo futuro, saremo condannati a vivere un'esistenza settaria irrilevante, oppure se riusciremo a diventare una significativa minoranza missionaria all'interno delle nostre società europee. ... Il cristianesimo di oggi e di domani è un «cristianesimo di scelta», che si edifica sulla persuasione interiore dei fedeli. Solo se la condizione di minoranza, o diaspora, viene assunta con pacatezza e tranquillità, ossia se si tratta di una libera scelta (*perché corrisponde al "deve" divino*), si può allora chiedere come il cristianesimo possa far fronte al rischio di diventare una setta, così che esso possa invece diventare *missionario*.

continua

- **Lunedì 29 inizia l'attività dell'oratorio per i bambini e ragazzi** che si sono iscritti, solo nella fascia pomeridiana, nel rispetto delle norme vigenti e con tutti i limiti.
- **Da mercoledì primo luglio riprendiamo la celebrazione eucaristica al mattino** preceduta dalla recita delle lodi comunitaria nella chiesa del Ss. Sacramento (come da più parti richiesto). Il tutto sempre nel rispetto delle norme riportate anche su questo foglio.